



A tutti i Gruppi del Cnca  
e p.c.  
Al Consiglio nazionale  
Alle Segreterie di area regionale  
loro sedi e indirizzi e-mail

Roma, 27 settembre 2010

**Prot. n. U/44/IST/A10**

**Oggetto:** *Convocazione Assemblea delegati Cnca 27-28 ottobre 2010 Bari*

Carissime, carissimi,

come ricordate, avevamo previsto, nel percorso di avvicinamento alla nostra **assemblea elettiva del 21-22 gennaio 2011**, un ruolo attivo dei gruppi federati e delle Federazioni regionali finalizzato a **INDIVIDUARE LE LINEE GUIDA** per il Cnca per i prossimi anni e **PROPORRE DEI NOMINATIVI** di persone disponibili a candidarsi ad un ruolo all'interno del Consiglio nazionale.

Vi allego ancora, sia lo schema di calendarizzazione delle scadenze, sia la traccia di rimodulazione dei dieci punti fondativi che avete già ricevuto in data 6 giugno 2010.

Ora confermo formalmente la **convocazione della ASSEMBLEA DEI DELEGATI per i giorni 27 e 28 ottobre prossimi a Bari**, in via Barisano da Trani 12, presso la sede della Cooperativa CAPS.

All'Assemblea possono ovviamente partecipare tutti i gruppi soci e osservatori. Chi vuole può conferire delega e farsi così rappresentare da un gruppo socio presente nella stessa regione. Ciascun delegato potrà raccogliere un numero massimo di 5 deleghe, inclusa quella del proprio gruppo di appartenenza.

Le deleghe andranno predisposte utilizzando il facsimile allegato, da esibire in loco al momento della registrazione della presenza in segreteria. Saranno accettate anche deleghe trasmesse via fax dal gruppo delegante al delegato. Sarà tuttavia spedire gli originali entro qualche giorno alla sede del Cnca a Roma.

**I lavori dell'Assemblea inizieranno alle ore 14.00 del giorno 27 con:**

- la relazione del Presidente, che illustrerà lo stato di avanzamento dei lavori preparatori al momento elettivo. Proseguirà, nella stessa giornata, con
- la presentazione da parte delle Federazioni Regionali e dei gruppi ad hoc delle proposte di posizionamento e di linea per i prossimi anni. Per questo vorrei sollecitare tutte le Federazioni regionali e i Gruppi ad hoc che hanno scritto documenti, schede di proposta, riflessioni di farle pervenire alla Segreteria nazionale entro il giorno 15 ottobre per poterle stampare e mettere in cartellina;
- la discussione sulle proposte;
- l'individuazione di linee per l'attività del Cnca nei prossimi anni.

Nella seconda giornata verranno presentate le proposte di candidature per il Consiglio nazionale e il

Sede Nazionale  
via del Forte Tiburtino 98, Edificio 16, Scala C  
00159 Roma  
tel 06 44230395 – 44230403 – 44292379  
fax 06 44117455  
e-mail [info@cnca.it](mailto:info@cnca.it)  
<http://www.cnca.it>

Recapito Amministrativo  
Via . Tommaso Salvadori, 41  
63017 Porto San Giorgio (AP)  
tel. e fax 0734 679860

e-mail [contabilita@cnca.it](mailto:contabilita@cnca.it)



modello organizzativo del Cnca nazionale. Anche su questo apriremo una discussione-valutazione collettiva cercando, se possibile, di addivenire ad una proposta complessiva da sottoporre al Consiglio nazionale.

I lavori dell'Assemblea termineranno alle ore 14.00 del giorno 28.

**Alle ore 16.00 dello stesso giorno inizieranno i lavori del Consiglio nazionale** (per il quale questa comunicazione vale anche come lettera di convocazione), che si concluderanno per le ore 14.00 del giorno 29 e il cui compito sarà quello di fare sintesi sia delle proposte di posizionamento culturale del Cnca che delle ipotesi di assetto organizzativo e di candidature per il prossimo Consiglio.

**Trovate in allegato anche la scheda di iscrizione da inviare alla Segreteria entro il 20 ottobre 2010.** A breve verranno fornire anche indicazioni logistiche sugli alberghi dove poter pernottare.

Vorrei infine sollecitarvi a dare tempestiva comunicazione delle presenze che spero siano, come sempre, numerose oltre a sollecitare le Federazioni regionali che non hanno ancora deciso la data ed effettuato l'assemblea elettiva e di discussione sul documento del nazionale, di provvedere celermente.

A presto

Il Presidente  
Lucio Babolin

- All. 1:** Percorso di costruzione dell'Assemblea elettiva
- All. 2:** I dieci principi e i temi forti che ci interpellano ancora
- All. 3:** scheda di iscrizione Assemblea delegati
- All. 4:** modello di delega

## Al.1 PERCORSO DI COSTRUZIONE DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA

<b>PERIODO</b>	<b>LIVELLO ORGANIZZATIVO COINVOLTO</b>	<b>OBIETTIVO</b>
Giugno/Settembre 2010	- Gruppi soci - Federazioni regionali - Gruppi tematici	Stesura di documento con proposte di posizionamento del Cnca, individuazione di obiettivi prioritari, strategie, assetti organizzativi (candidature)
Luglio/Settembre 2010	- Gruppi del Sud - Federazioni regionali del Sud	Coniugare il Cnca al Sud: proposte, priorità, strategie
Inizio ottobre 2010	- Esecutivo	Raccolta e organizzazione delle proposte pervenute dalle federazioni regionali e dai gruppi tematici
Entro il 26 ottobre 2010	- Federazioni regionali	Elezione gruppo dirigente regionale e organismi previsti dallo statuto
27, 28 e 29 ottobre 2010	- Assemblea nazionale dei delegati	Predisposizione proposta per Assemblea elettiva su: posizionamento politico-culturale, priorità, strategie
29 ottobre	Consiglio nazionale uscente	Preparazione di dettaglio dell'Assemblea elettiva
21-22 gennaio 2011	Assemblea dei soci	Decisione su linea politica, strategie del Cnca; votazione Consiglio nazionale
22 gennaio 2010	Convocazione nuovo Consiglio nazionale	Elezione Presidenza nazionale

## A11.2

### I Dieci Principi e ... i TEMI FORTI che ci interpellano ancora

Nel 1982 il CNCA definiva, nel suo Documento programmatico, i principi che avrebbero dovuto guidare l'attività della Federazione.

Quei presupposti ideali e strategici hanno dimostrato, in oltre 25 anni di storia, tutta la loro fecondità, originando innumerevoli prese di posizione, iniziative politiche e culturali, prassi operative. Hanno dato *sapere* e *sapore* non solo all'azione della Federazione ma a quella di tanti gruppi che in essa si sono riconosciuti.

Gli scenari in cui operano oggi le organizzazioni di terzo settore, tuttavia, sono profondamente mutati e quei principi vanno ora ripensati in profondità, proprio per restare fedeli a un approccio alle questioni sociali e alle persone più fragili o marginali che non intendiamo dismettere.

Per questo indichiamo una "declinazione" dei dieci principi nei TEMI FORTI e nelle URGENZE sulle quali il CNCA è chiamato a dare un contributo significativo nel tempo presente.

Un lessico per il presente del CNCA (2010)	I Dieci Principi (1982)
<p><b>1. Diritto ai diritti</b> La prospettiva dei diritti di cittadinanza, su cui è costruita la nostra Costituzione, è oggi contestata o elusa da diversi attori politici, economici e sociali. È giusto dire che non si può parlare solo di <i>diritti</i>, che non si può solo <i>ricevere</i> ma bisogna anche <i>dare</i>. Ma i diritti vanno tutelati, resi realmente esigibili, riconosciuti nella loro capacità di produrre benessere sociale ed economico. Non sono uno spreco inutile e ormai insostenibile, ma il motore della vita sociale ed economica.</p>	<p><b>1. La storia e la vita della persona</b> Le comunità non considerano il loro intervento come un servizio settoriale per i singoli problemi, ad esempio la tossicodipendenza: l'impegno è rivolto al superamento delle diverse forme di disagio e di marginalità giovanile. Ciò significa tener conto della specificità dei problemi ma insieme esser consapevoli che le forme in cui quel disagio si manifesta non sono date una volta per tutte. Inoltre vuol dire accogliere la storia e la vita di una persona più che il suo problema.</p>
<p><b>2. Personalizzazione degli interventi</b> Ogni persona ha una storia, dei bisogni e dei desideri che la differenziano da qualunque altra. Siamo convinti, perciò, che non esistano risposte valide per tutti, che non vi siano</p>	<p><b>2. L'unicità dell'esperienza</b> Crediamo nell'unicità delle esperienze personali: ciò significa che non esiste una metodologia valida comunque per tutti e che occorre adattare il metodo agli individui, alle</p>

Un lessico per il presente del CNCA (2010)	I Dieci Principi (1982)
<p>soluzioni salvifiche. I servizi e gli interventi sociali devono essere calibrati sulle esigenze e le domande delle persone rese protagoniste delle decisioni relative al proprio progetto di vita e capaci di autodeterminarsi.</p>	<p>loro vicende, alla loro storia.</p>
<p><b>3. Dal penale al sociale</b></p> <p>La marginalità, la povertà, la stessa alterità sono oggi percepite da una larga parte dell'opinione pubblica, della politica e dei media come un pericolo o un fastidio. Si ricorre allora al diritto penale e al carcere per punire, e sopprimere dallo spazio pubblico, tante figure ritenute indesiderate. Noi crediamo che questo approccio, inaccettabile dal punto di vista etico e politico, sia anche inefficace e deleterio perché non risolve i problemi sociali, ma li aggrava, non produce sicurezza ma accresce i sentimenti di paura.</p> <p>La paura e lo spirito di vendetta non producono giustizia sociale e sicurezza.</p> <p>Solo facendoci carico dei bisogni delle persone, dando loro speranze di vita migliore, si riducono i fenomeni di disagio e le stesse paure sociali.</p>	<p><b>3. Il rifiuto della coazione</b></p> <p>Nel proporsi come luogo di sperimentazione e di possibilità di riappropriazione della propria esistenza, le comunità verificano che ogni forma di coazione alla volontà dell'individuo, assunta a metodo di intervento, non serve alla maturazione di scelte autonome, non fa che accentuare le difficoltà di comunicazione e di relazione creando i presupposti per un'ulteriore emarginazione.</p>
<p><b>4. Prassi-teoria-prassi</b></p> <p>Il tempo che viviamo è incerto e precario. Rintracciare il senso delle cose, e del nostro stesso lavoro, è sempre più difficile. Mancano gli orizzonti di senso in cui pensare le nostre esperienze. Perciò, non ci convincono le teorie preconfezionate. Il sapere specialistico rischia, a volte, di avvitarci su se stesso. Nel corso della</p>	<p><b>4. La quotidianità</b></p> <p>Come strumento concreto si privilegia la dinamica delle relazioni interpersonali che evolvono nell'esperienza di ogni giorno, accettando appieno la dimensione della quotidianità, della ordinarietà, ancorando l'esperienza al contesto socio-culturale ed alla storia del territorio.</p>

Un lessico per il presente del CNCA (2010)	I Dieci Principi (1982)
<p>nostra storia abbiamo sempre seguito un altro <i>metodo</i>: agire, riflettere su quello che è stato fatto, agire approcci e azioni nuove. Un circolo virtuoso, che si rinnova continuamente, aperto per principio alla sperimentazione e alla novità.</p>	
<p><b>5. Lavoro sociale</b>            Il lavoro sociale non è una prestazione professionale fornita da un singolo operatore, bensì l'azione di soggetti collettivi, costruita intorno a servizi integrati, radicati nel territorio. E rimanda a una funzione che non è privata ma pubblica, anzi <i>pubblico sociale</i> perché indirizzata alla promozione del benessere sociale e alla tutela dei diritti. Queste prerogative del lavoro sociale non sono però pienamente riconosciute: la partecipazione ai tavoli della concertazione nazionale e locale è spesso ridotta a mera consultazione, le gare al massimo ribasso continuano a essere bandite, i ritardi nei pagamenti da parte di Regioni ed enti locali compromettono la sopravvivenza delle organizzazioni e la qualità degli interventi, le qualifiche professionali non sono adeguatamente riconosciute, l'occupazione precaria è assai diffusa, specie al Sud. Ma deprezzare il lavoro sociale va contro l'interesse dell'intera collettività, perché ne riduce le possibilità e le risorse di rinnovamento, di innovazione.</p>	<p><b>5. Il lavoro</b>            Tra gli strumenti che le comunità ritengono fondamentali per la maturazione delle persone assume un rilievo particolare l'esperienza del lavoro che si propone come mezzo di acquisizione di autonomia. Ma al fianco del lavoro, soprattutto per i più giovani cresce l'importanza della comunicazione interpersonale, dell'espressione e dell'animazione, del valido utilizzo del tempo libero.</p>
<p><b>6. Nuovi modelli</b>            Lo sviluppo senza limiti non appare più un dogma. La crescita economica ha smesso da</p>	<p><b>6. Una proposta...</b>            Le comunità tendono alla sperimentazione di nuovi modi di vivere i valori del lavoro,</p>

Un lessico per il presente del CNCA (2010)	I Dieci Principi (1982)
<p>tempo di produrre benessere sociale diffuso – crescono anzi le disuguaglianze –, il pianeta è sfinito per un impatto delle attività produttive insostenibile, guerre e conflitti per l'accaparramento di risorse sempre più scarse producono violenza e tensioni. Dobbiamo pensare e sperimentare nuovi modelli di convivenza, nuovi modi di produzione, di consumo, di risparmio. Nuovi stili di vita. Molte esperienze sono state attivate dalla società civile negli ultimi anni. Riteniamo sia maturo il tempo per fare un salto di qualità, per mettere maggiormente in rete sensibilità ed esperienze diverse, per proporre con più forza e convinzione all'opinione pubblica scelte non più rinviabili.</p>	<p>dell'amicizia, della solidarietà, della nonviolenza. Crediamo che tale esperienza possa farsi 'proposta' per la collettività, senza per questo voler costruire società parallele, anzi rifiutando la proposizione di miti totalizzanti o la strumentalizzazione della fede trasformata in mezzo terapeutico.</p>
<p><b>7. Soggettività politica</b>            Le organizzazioni civiche più coscienti e attrezzate hanno sempre rifiutato un collateralismo con la politica che era e resta esiziale per il futuro del volontariato e del terzo settore. Tuttavia questa consapevolezza – che ha fatto nascere in passato esperienze forti di rappresentanza – richiede oggi, di fronte alla crisi dei partiti e della stessa democrazia, nuove forme di rappresentanza sociale, capaci realmente di incidere sull'agenda della politica e sulle scelte che riguardano la collettività. Dobbiamo sperimentare, far nascere reti, riconnettere. Avendo piena consapevolezza che domande sociali fondamentali richiedono ai singoli cittadini e ai soggetti sociali un nuovo e più forte protagonismo e una maggiore assunzione di responsabilità capace di</p>	<p><b>7. Senza deleghe</b>            Le comunità non accettano deleghe da parte delle istituzioni, ma collocano il proprio impegno, pur con la propria originalità ed autonomia, all'interno della rete di servizi del territorio.</p>

Un lessico per il presente del CNCA (2010)	I Dieci Principi (1982)
<p>rapportarsi con il sistema politico e di modificarlo.</p>	
<p><b>8. Federalismo solidale, sussidiarietà, programmazione</b>            Il federalismo è un processo di riorganizzazione dello stato, delle politiche e dei servizi che può rinnovare meccanismi istituzionali stantii e inefficaci, suscitare energie sopite, favorire l'apporto dei cittadini e delle loro organizzazioni. La sussidiarietà – orizzontale e verticale – è una prospettiva che va perseguita con convinzione. Ma, in un paese sempre più diviso e frammentato, in cui hanno largo corso localismi e chiusure di ogni genere, il federalismo rischia di disunire irreparabilmente, di produrre tutele dei diritti differenziate per territorio. Il federalismo, dunque, o è <i>solidale</i>, o non è. Riteniamo che, a tal fine, debbano necessariamente essere definiti i Livelli essenziali di assistenza per tutto il territorio nazionale, da cui deve discendere una programmazione degli interventi – garantita da una quota capitaria – che permetta di avere finalmente politiche sociali organiche, strutturali, garantite nel tempo.</p>	<p><b>8. Il territorio</b>            Il territorio, con i suoi problemi e le sue risorse, rappresenta un punto di riferimento obbligato. Nella chiarezza del proprio ruolo critico, le comunità sono elemento di provocazione e di denuncia per le inadempienze e le contraddizioni che costituiscono premessa al diffondersi delle più gravi problematiche sociali (il mercato della droga, la delinquenza organizzata, le ingiustizie, l'assenza di programmazione, lo svuotamento della partecipazione, i problemi della casa e del lavoro, la manipolazione dell'informazione) e per i ritardi che caratterizzano l'azione delle istituzioni politiche, sociali ed ecclesiali.</p>
<p><b>9. Rete locale dei servizi e delle opportunità</b>            Una riforma del welfare non è più rinviabile. Non per risparmiare, come pensa chi vede nella spesa sociale un mero costo, ma per adeguare il sistema di protezione sociale a nuovi e più articolati bisogni di tutela e di protezione e operare così in direzione di un welfare capace</p>	<p><b>9. Non solo comunità residenziali</b>            Per tutti è chiaro che la proposta di comunità residenziali non può essere l'unica forma di presenza di fronte ai problemi dell'emarginazione. Per questo è di molti l'impegno a sperimentare e proporre strumenti diversi quali centri di accoglienza, servizi di</p>

Un lessico per il presente del CNCA (2010)	I Dieci Principi (1982)
<p>di produrre valore aggiunto di capitale sociale e risparmio economico. Siamo convinti che solo l'articolazione di un welfare realmente <i>locale</i> permetta oggi di tutelare davvero i diritti, di articolare politiche efficaci e partecipate. Va costruita finalmente una rete dei servizi e delle opportunità, dotata di risorse stabili garantite, meccanismi di governance allargata definiti e realmente attuati, strutture e processi integrati, limitando fortemente gli interventi episodici e frammentari. Solo un tale assetto sarà in grado di produrre reali occasioni di miglioramento per le persone e per la collettività.</p>	<p>consulenza, cooperative di lavoro, laboratori artigianali, centri di documentazione, servizi di prevenzione ecc.</p>
<p><b>10. Cittadini del mondo</b>            Le migrazioni rappresentano uno dei fenomeni più significativi del mondo contemporaneo, ma sono state, nella storia dell'uomo e nei secoli una costante della nostra umanità quasi sempre fonte di innovazione, di cambiamenti positivi, di riavvio di nuove fasi di sviluppo culturale, sociale ed economico. Dinanzi ad esse possiamo o alzare i ponti levatoi per chiuderci in fortezze più o meno grandi – e fragili –, rafforzando le paure e le occasioni di violenza, oppure decidere di aprirci alla diversità, in uno sforzo reciproco di conoscenza e di convivenza che può produrre benessere per tutti. Noi pensiamo che l'alterità non sia un pericolo e che l'idea di cittadinanza non possa essere un fortino in cui asserragliarsi. Preferiamo essere cittadini del mondo che accettano il pluralismo delle culture e sono pronti a rischiare la sfida dell'incontro con la diversità.</p>	<p><b>10. Il pluralismo</b>            Le comunità sostengono e vivono il valore del pluralismo, rispettando motivazioni e scelte, ideali o di fede, diverse. Esse credono inoltre alla validità della compresenza di varie figure di riferimento e di esperienze differenti (giovani ed adulti, studenti e lavoratori, religiosi e laici, ecc.). Tutte affermano il valore della laicità, anche quando i componenti traggono dalla fede ispirazione e motivo di impegno.</p>



Sede Nazionale  
via del Forte Tiburtino 98, Edificio 16, Scala C  
00159 Roma  
tel 06 44230395 – 44230403 – 44292379  
fax 06 44117455  
e-mail [info@cnca.it](mailto:info@cnca.it)  
<http://www.cnca.it>

Recapito Amministrativo  
Via . Tommaso Salvadori, 41  
63017 Porto San Giorgio (AP)  
tel. e fax 0734 679860  
e-mail [contabilita@cnca.it](mailto:contabilita@cnca.it)